Anno XXIV — Martedì 18 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 275

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DICHIARAZIONE.

Ancora una volta devo dichiarare, che non mi spetta nè la proprietà, nè la direzione del *Giornale di Udine*, nel quale la sola responsabilità cui assumo come collaboratore è quella degli articoli sottoscritti colle iniziali del mio nome P. V.: per cui abbiano da rivolgersi alla Direzione del Giornale stesso quelli che hanno qualcosa da dire al pubblico per proprio ed altrui conto.

Ho poi detto e replicato perfino nella ultima *Rivista politica settimanale*, che pure avendo accettato per il porto di Lignano cui considero di grande importanza nazionale, della quale volli anche più volte darne le prove, la candidatura d'un Siciliano che conosce il Friuli, non posso entrare nelle polemiche elettorali nè personali, nè di partito, e nemmeno nelle relazioni di conferenze cui non posso assistere.

Ora p. e. mi viene diretta dal sig. P. F. una relazione sull'ultimo convegno di Latisana e sul discorso del candidato Domenico Galati, che doveva essere diretta alla Direzione del Giornale, dopo le dichiarazioni da me già fatte e ripetute nella Rivista di ieri di mantenermi estraneo alle polemiche elettorali ed anche a ciò che si stampa in proposito nel Giornale stesso.

Ringrazio il Galati di quanto dice e fa e si propose di fare per il porto nazionale di Lignano; e basta per la parte mia. P. V.

La costante e la variabilità nelle elezioni.

Non si può dire, che nelle manifestazioni elettorali non vi sia una *costante*, nella quale pure si mostra quale è il pensiero ed il bisogno generale del paese. Ed una tale *costante* è questa, che tutti domandano che si faccia il bilancio tra le spese e le entrate senza nuove tasse, od aggravamenti delle esistenti. ma colle economie. Il male si è, che quando si dovrebbe venire al modo pratico e concreto per ottenerle, nessuno sappia con franchezza dire in che cosa debbano consistere e quali spese inutili si debbano sopprimere e quali ordinamenti amministrativi si debbano adottare per siffatte economie, forse anche perchè pure avendole taluni in mente, almeno sulle generali, nè gli elettori osano proporle per sè, nè i candidati hanno il coraggio di proporle, nella tema di urtare le esigenze di coloro, che hanno da eleggerli. Non si vede da nessuna parte p. e. esprimersi delle pratiche idee per togliere quell'accentramento, in cui negli ultimi tempi si eccedette più che mai, nè proporre un accentramento dei piccoli Comuni e delle Provincie, onde ottenere una maggiore autonomia e responsabilità per gli uni e per le altre del governo di sè nei loro speciali interessi; nessuno parla della soppressione delle troppe Università di minimo valore, onde completare le migliori nelle diverse regioni e migliorarle; nessuno propone l'accentramento dei tribunali, delle prefetture, delle intendenze e di altri uffici, temendo di urtare nelle esigenze di quel gran numero di aspiranti ai pubblici impieghi, che non sanno dedicarsi alle professioni produttive, che esigono una costante occupazione; nessuno dimostra che si è messi sulla mala via eccedendo nelle pensioni, che accrescono ogni giorno più il numero degli oziosi, che vogliono vivere alle spese dello Stato.

Molti parlano a favore delle industrie e della prima di tutte, che è l'agricola, senza indicare i modi di giovare all'una ed all'altra. Si eccede da alcuni nei biasimi del passato, senza saper indicare il da farsi per l'avvenire. Si biasimano le spese per gli armamenti, senza indicare come poterne fare senza colle minaccie che ci vengono dagli altri; e così le alleanze per la pace, senza pensare che l'isolamento non solo potrebbe diventare più costoso, ma anche più pericoloso.

Si nota, che i cosidetti radicali, si chiamino o no, *legalitarii*, gridano molto, ma senza produrre molto effetto nel pubblico, che ha abbastanza buon senso per volere che si progredisca sulla stabile base delle istituzioni colle quali si è fatta l'unità nazionale e colle quali soltanto si potrebbe rassodarla all'interno e rispetto all'estero.

Ora il Cernuschi fece un suo regalo di 100,000 lire a costoro, di che il Cavallotti se ne rallegra per servirsene nelle elezioni, e si vuole così imitare in Italia anche il boulangismo corruttore. Il professore e filosofo delle *evoluzioni* il Bovio si fa poi accogliere allo Scoglio di Frisio e salutare con degli evviva per la Repubblica e per la Rivoluzione a cui aspira la sua setta nemica delle istituzioni colle quali si fece l'unità dell'Italia.

Quando si parla di candidati, vecchi o nuovi che sieno, si fa quistione di persone, senza darsi molta cura di ricavare da essi con opportune interrogazioni delle franche dichiarazioni sulla loro condotta per l'avvenire. Si domanda a molti che sieno ministeriali, od oppositori, senza curarsi di sapere il come ed il perchè dell'una, o dell'altra cosa. In generale il corpo elettorale ed in esso primi i caporioni ed i giornali che parlano in loro nome, rare volte scendono al concreto, anche quando, a pranzo o no che sia, vogliono sentire i discorsi dei candidati.

Oramai molti si mostrano anche annoiati delle polemiche elettorali, appunto perchè versano più sulle persone, abbiano o no un reale valore, che sulle cose da doversi fare per l'avvenire.

Senza scandagliare le altrui previsioni, si può dire che avremo una Camera poco diversa da quella di prima. Qualcheduno torna a parlare dell'ordinamento necessario dei partiti politici, senza dire però su quali principii possano basarsi. Si parla di conservatori e di riformatori, non si dice quello che è da conservarsi e quello che s'avrebbe da riformare; e sembra che si tratti non di altro che di creare una specie di equilibrio nella Camera futura. Insomma è ancora molto da farsi per una seria educazione del corpo elettorale.

Dobbiamo aspettare proprio di vedere il risultato finale delle elezioni e di vedere Governo e Camera all'opera. P. V.

Incaglio fatale.

Trieste, 17. Telegrafano da Zara che ieri una nave dalmata, recantesi a Brazza, incagliò presso Almissa. Su cinquanta persone e 134 animali furono salvati 13 persone e 34 animali.

CRITERII CHE DOVREBBERO PREVALERE
nella mente e nell'animo degli elettori e dei candidati alla Deputazione Parlamentare

Qual'è la questione più urgente per gl'italiani?...

Torna inutile dirlo, ognuno deve scorgerla e provarne gli effetti, tranne un ristretto numero di cittadini i di cui affari vanno sempre molto bene. La maggioranza soffre, langue, s'affatica in una lotta terribile senza approdare a nulla di bene, ed ormai senza speranze nell'avvenire se prestamente non si muta indirizzo nelle pubbliche cose. La questione economica s'impone, anche ai gaudenti quantunque loro faccia velo alla intelligenza il cieco egoismo che si compiace dell'oggi senza avvisarsi del domani che potrà, o meglio che sarà molto diverso, perchè il troppo stroppia.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un ben strano e triste fatto nella pubblica amministrazione. Coll'esca di rimediare ai disavanzi dell'erario si sono ottenuti aumenti d'imposte incomportabili. La frenesia di far fruttare viepiù le imposizioni, fece sì che si opressero le esistenti o le nascenti industrie ed i commerci, nonchè l'agricoltura, codeste prime sorgenti di ricchezza nazionale. La piccola proprietà tanto utile ad una Nazione si dilegua, mentre oltre tutto, sarebbe una garanzia di maggior sicurezza sociale.

Più volte si è parlato dal Governo e dal Parlamento di economie, ma non furono che parole; ed i fatti invece indicano che la valanga spendereccia è andata sempre avanti, imperciocchè si escogitano sempre nuovi modi da sprecare denari colla creazione di cariche e di uffici.

Fu chi accennò ad una riforma amministrativa radicale che apporterebbe ingenti economie, ma si incolpò il sistema parlamentare come ostacolo insormontabile per tradurla in atto. A me sembra però che senza alterare minimamente le istituzioni attuali, è possibile attuare qualsiasi riforma, purchè gl'italiani stessi lo vogliano. Dico gli italiani perchè sono essi che eleggono i loro rappresentanti. Se gli elettori avessero criteri retti nella scelta dei deputati, e non si lasciassero prendere all'amo dai mestatori, dagli arruffoni, dagli ambiziosi, ed imponessero ai deputati di favorire i grandi interessi della nazione, e smettessero quell'attaccamento a certe ambizioncelle di campanile le quali impediscono certamente lo svolgersi di una grande economica riforma, questa facilmente ed in breve tempo potrebbe divenire un fatto compiuto.

C'è un partito in Italia che grida continuamente contro le spese militari, ma io, benchè mi dichiari *radicale* in fatto di economie, nondimeno non sottoscriverei per la diminuzione delle spese per l'armata e per l'esercito, poichè nello stato delle cose in Europa, essendo noi fra le maggiori nazioni, con potenti nemici che ci minacciano, ciò sarebbe stoltezza.

Ma vi ha un altro esercito che sugge fin alle midolle dello Stato, quello cioè degl'impiegati. Senza punto danneggiare le pubbliche amministrazioni, anzi per assicurare un migliore andamento si potrebbe codesto esercito ridurre a meno della metà, poichè appunto più della metà è affatto inutile.

Col sistema stradale sviluppatissimo, quale, abbiamo lo stato è come se fosse impicciolito di molto, quindi l'accedere da un punto all'altro, ora è breve, ed economico, dal che risulta la superfluità di tutti quegli uffici che prima per le pochissime strade e per la divisione in sette stati erano necessari.

Innanzi tutto si potrebbero ridurre alla metà le Provincie esistenti, quindi tante Prefetture di meno col quel che costano. Anche le Intendenze di Finanze sono in numero esuberante. I Tribunali pure sono riducibili di una metà. Il conservare tutte le Università, come quando l'Italia era divisa in sette parti è assolutamente un dispendio inutile, anzi dannoso all'istruzione, poichè dovendo nominare un gran numero di insegnanti si finisce coll'accogliere dei professori che sarebbe meglio non insegnassero.

Ed a che mai si conservano cinque corti di cassazione per affari civili?...

Forse per rendere le cause interminabili per i giudicati in opposizione di una coll'altra?...

Cotali sopressioni ne trarrebbero delle altre, quali alcune corti d'appello, tutte le sotto prefetture, i commissariati che nel Veneto sussistono ancora. Ben s'intende che una cotale riforma dovrebbe condurre all'altra del discentramento dei poteri, ciò che apporterebbe una notevole diminuzione d'impiegati nei ministeri con gran vantaggio dell'erario pubblico e dell'amministrazione. Nei ministeri stessi si presenta l'opportunità di semplificare l'amministrazione sopprimendo tante inutili sezioni.

A coloro che credono che alcune città sarebbero danneggiate dalla soppressione di prefetture o di Tribunali ecc., si può rispondere che a codesto danno si riparerebbe coll'istituzione di nuove fabbriche e con un po' di progresso agricolo. Se una Provincia aumentasse di un paio di ettolitri la sua media produzione per ettaro, di grano, se facesse accrescere e migliorare il proprio bestiame, sarebbe ciò una ben maggiore

APPENDICE

DEGLI STUDII
utili a promuovere la utile produzione nel veneto (1)

NOTE

del dott. **PACIFICO VALUSSI**
m. e. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

I.

Senza dubbio, o signori, a me meno che a qualunque altro di voi, che fate questo oggetto de'vostri studii scientifici anche il paese che dà l'appellativo a questo veneto Istituto, si apparterrebbe di parlare degli studii da intraprendersi coll'intendimento di giovare ai progressi economici di questa terra, che ora è finalmente divenuta nostra, di noi Veneti dall'Alpe al Mare.

Se non che la provata gentilezza vostra, presentandosi anche l'occasione che voi *oggi* premiate l'industrie venete, mi assentirà di trattare brevemente un tale soggetto, come quello che, nelle svariate applicazioni a cui mirerei, è tra i meno estranei agli studii d'uno che sortì ad occuparsi in paesi diversi di tutto ciò che ha attinenza coll'agricoltura, coll'industria, col commercio ed in genere colla nazionale economia; e che, nella sua professione di pubblicista, dovette pensare sovente anche alle varie utili applicazioni del sapere altrui, e di quella scienza al cui nappo, tanto pure per lui seducente, le vicende della vita non gli permisero che di libare a quando a quando qualche sorso, meglio quale ospite, al lavoro altrui gratissimo, che non quale assiduo cultore egli medesimo.

Prendete adunque il pochissimo che vi reco, quale segno di quanto io apprezzi l'opera vostra, e di quello cui soltanto posso fare tra voi; gettando, per così dire, colla stampa un ponte, quello degli studii applicati, tra la scienza e la economia paesana; sicchè anche gli animati dall'ardore di opere novelle per l'utile proprio e della patria, possano a voi stessi venire meno paurosi di accostarsi alla scienza, che pure ha per essi medesimi tanti pratici insegnamenti ed aiuti, ed ora co'suoi incoraggiamenti dinota la stima che ne fa.

Un certo divorzio tra gli uomini della scienza, e coloro che avrebbero dovuto applicarne i dettati alla vita pratica, era presso di noi conseguenza inevitabile della servitù politica.

Gl'Italiani, prima che fossero cotanto fortunati da riconquistare, colla indipendenza e colla libertà, la proprietà reale della patria sortita nel mondo delle nazioni, la padronanza di sè medesimi, la propria dignità, se si levavano alquanto dal comune di coloro che tutto, anche la servitù dell'anima, pazientemente e perfino inscientemente subivano, avevano ad unico conforto e rifugio lo studio.

Ma di mezzo a padroni sospettosi, i quali cercavano la ragione del proprio ingiusto e violento dominio nella desiderata e voluta nostra inferiorità, anche come popolo civile, troppo spesso, a non volerne patire estremi danni, gli stessi studii diventavano solitarii; e se toccavano poco o molto la vita politica, civile, economica, sociale, educativa della nazione, duravano fatica ad uscire dal teorico e bene di rado potevano associarsi, per giovarle, alla vita operativa della nazione. Per cui l'uomo studioso, che lavorava per essa, per la sua dignità, per la sua civiltà, per i suoi vantaggi economici, per poco agli occhi della moltitudine non appariva uno stravagante, che si dava degli inutili impacci, bene scarsa o punto acquistandosi gratitudine o riputazione.

Di certo questi studiosi solitarii, al bene fare usi, qualche utilità producevano anche nell'ordine civile, economico e sociale; ma non si può negare che, in una società non padrona di sè stessa, era piuttosto impossibile che difficile il determinare a veri scopi di utilità sociale degli studii collettivi, e seguiti con intento di pratica applicazione, largamente dalla popolazione che lavora, per sè e per tutti, partecipata.

Saranno ora, per vero dire, a quelle condizioni, nelle quali da una eletta schiera si coltivava per lo meno il pensiero, sottentrate altre in cui anche questo svapora più che non concentri le sue forze, per eccesso di superficialità e pretensione, e per isterili gare che svaiono le menti leggere, le quali col loro fare e dire ecclissano non di rado anche ottimi frutti delle più sode e produttive.

Ma questo è un effetto passeggero ed inevitabile della libertà, che producendo il moto, fa che anche sulle acque profonde galleggi la schiuma; la quale non è se non un piccolo accidente prodotto dal poderoso agitarsi d'una forza che iscuote e vivifica e rinnova tutto attorno a sè. Anche la libertà è abusata; e si sa bene, p. e., che nel suo nome, ed in quello della libertà dell'insegnamento e dello studio, da molti s'intese oggidì la libertà dell'ignoranza, ed il privilegio di soprastare con essa a quelli che più studiano e ne sanno, gridando *abbasso* ad ogni altezza, a profitto d'ogni mediocrità, che si sforza di parere da più di quello che è.

A poco a poco però gli uomini di studii e di azione si trovano colla libertà accostati tra loro, e sono condotti a cercare assieme degli scopi comuni determinati per la patria e la società nostra; scienza, arte, letteratura, si identificano colla vita nazionale; si cercano le applicazioni utili, e tra queste, quelle delle singole regioni della grande patria, che più direttamente ne importano, e che concorrono nel tutto come parte essenziale. L'uomo di azione comprende ormai il bisogno suo di ricorrere all'uomo di studii per i suoi privati interessi.

Le città, le provincie, lo Stato vedono il bisogno e l'utilità, passatemi la parola, d'*inventariare* e studiare la patria in tutta la sua realtà, in tutte le sue ricchezze, in tutte le sue forze, non soltanto per l'azione quotidiana e d'immediata utilità, ma anche per preparare l'azione futura e progressiva in tutto il paese.

Ciò si fa già a quest'ora, e si verrà facendo ogni giorno più con azione spontanea di molti. Ma giova procedere sistematicamente ad uno studio di lavoro collettivo, al quale tutti possano, per le applicazioni pratiche, in appresso attingere a loro grado. Nè, se questo stesso studio collettivo, sarà opera di molti e molti anni e di molti ingegni che fanno da sè, e da non potersi, per così dire, finir mai, è disutile il segnare alcune larghe linee d'un disegno, intorno a cui individualmente, o per impulso di private associazioni, o di cittadine rappresentanze, o di corpi scientifici provinciali, si possa lavorare con un certo accordo: cosicchè d'anno in anno l'opera vada apparendo agli occhi di tutti, e se non compiuta, si mostri

(1) Scusino i lettori, se noi, ristampando in appendice al *Giornale di Udine* anche questo opuscolo letto nella solenne distribuzione dei premii agli industriali fatta dal Regio Istituto Veneto nel 1875 a Venezia, torniamo al *passato*; ma ci troviamo ancora in esso tanto per il *presente*, come per l'*avvenire*, della nostra Regione e dell'Italia, molte opportune e non dimenticabili idee, che furono a suo tempo applaudite, ma che domandano una meno lenta esecuzione per la comune utilità, soprattutto ora che si tratta di accrescere la virtù operativa delle nostre popolazioni e che si domandano aiuti ai rappresentanti da eleggersi ed al Governo che ne potrà emanare. Questa pubblicazione dimostrerà se non altro, che la nostra vecchia idea è ancora nuova per molti, e che la nostra proposta di aprire il porto nazionale di Lignano è, pur troppo, antica nel nostro pensiero e nei nostri studii economici che servano ad accrescere la forza produttrice del nostro Paese, unico mezzo di migliorare le nostre condizioni.

V.

utilità che il possedere un ufficio burocratico.

Questi dovrebbero essere, a parere mio, i criteri degli elettori; con questi intendimenti di riforme dovrebbro andare in Partamento i Deputati, e col proponimento di favorire con tutto il loro potere le fonti di ricchezza quali sono in primo luogo l'agricoltura, indi l'industria ed il commercio.

Io non darò il mio voto a nessuno dei candidati che non assuma l'impegno di militare per le economie derivanti dalla soppressione di uffici superflui e di cooperare a pro dell'agricoltura e delle altre fonti di risorsa nazionale.

L'Italia necessita di sollevarsi dalla miseria. Chi è pitocco non è indipendente; ed uno stato scarso a quattrini non è libero e non è tenuto nella debita considerazione dagli altri.

Un elettore di Udine I.

LA CATASTROFE DEL VISCAYA

Il *Progresso italo americano*, del 1° corr., ci reca i particolari di questo disastro. Esso dice:

La notizia di un orribile disastro avvenuto in pieno oceano, è stata qui recatà dal vapore *Humboldt*, arrivato ier mattina dal Brasile.

Il *Viscaya*, un vapore spagnuolo partito ieri l'altro da qui per le Antille e pei porti dell'America Centrale e del Brasile, con trasporto per Cadice, Barcellona, e altri porti del Mediterraneo, colò a fondo all'alto di Barnegat in seguito a collisione con goletta americana che poi si seppe essere la carboniera *Cornelius Hargrave*, che affondò con quante persone aveva a bordo.

L'*Humboldt*, passando ieri mattina pel luogo ove avvenne il disastro, vide la cima degli alberi del *Viscaya*, a cui si tenevano aggrappati dodici marinai, a poca distanza dalla riva. Esso li raccolse a bordo, e si seppe così che erano gli unici supestiti della ciurma del *Viscaya* andato a fondo col capitano, il resto degli ufficiali e del personale di bordo, e tutti i passeggieri: 65 persone in tutto.

Il racconto è semplicissimo. Il vapore apparteneva alla Compagnia Transatlantica di Madrid, e stazzava 1388 tonnellate. Fuori di Barnegat si trovò in vista di una goletta a tre alberi e le fece segno di proseguire la sua rotta, mentre esso avrebbe continuato la propria. Alla distanza d'una gomena, la goletta improvvisamente cambiò direzione e andò ad urtare nel mezzo il *Viscaya*. L'urto fu fatale ad ambo i legni, i quali si trovarono sott'acqua in meno di cinque minuti.

Della goletta non si sa il nome, ma si crede che fosse americana; del *Viscaya* si sa qualche poco, che ne poterono narrare i dodici superstiti salvati dall'*Humboldt*. Si suppone però che cinque marinai della goletta siano riusciti a salvarsi alla riva.

Un italiano, certo Turotti, aveva preso il biglietto d'imbarco sul *Viscaya*, ma fortunatamente per lui non arrivò in tempo ad imbarcarsi.

Fra le vittime notiamo, con dolore, il cav. Luigi Pellion di Persano, a cui poche ore prima avevamo stretto la mano in ufficio e di cui una « Nota personale » del *Progresso* di giorni sono annunciava l'arrivo a New York.

Il Pellion di Persano era stato addetto al Consolato Generale di New York, ora, trasferitosi all'Havana, vi esercitava l'insegnamento delle lingue; era cugino dell'ammiraglio Carlo Pellion di Persano; lascia moglie e orfani a Milano.

Uomo colto e studioso, diligente nelle compilazioni e nei compendi, si ha di lui il « Volgarizzamento della scienza » e parecchi opuscoli di argomento militare e marittimo.

Nel numero seguente, lo stesso *Progresso* aggiunge:

Le notizie successive dicono che fra ambo i legni si trovavno a bordo un totale di 114 persone. Di queste, dodici furono salvate e sbarcate a questo porto sul vapore *Humboldt*; diciasette, a quanto si dice, sono state raccolte in mare e sbarcate a Lewes, Deleware, dallo schooner *Sarah L. Davis*, otto sarebbero state salvate da un altro legno e portate a Deleware Brekwvater, e sei avrebbero trovato rifugio e salvezza a bordo del battello pilota *Marchall*, che le trasportò a Stapleton, Staten Island.

Resterebbero sempre una sessantina di persone di cui non si ha notizia, e che probabilmente si devono contare come annegate. Speriamo che tra il numero dei salvati si trovi il nostro amico Luigi Pellion di Persano, del quale abbiamo annunciato ieri — Dio voglia prematuramente — la perdita.

A Long Beach furono gettati sulla spiaggia sedici cadaveri, ed uno, di donna, fu raccolto dal *Davis*, insieme ai diciasette superstiti.

Ambo i batelli naufragati al posto in cui si incontrarono, colarono a fondo, andando rapidamente in distruzione. Si assicura che a bordo dell'*Hargrave* si trovassero dieci persone fra ufficiali e ciurma.

— Il *Progresso* censura la condotta del capitano dell'*Hargrave*, Alton, il quale, non pensando ad altro che alla salvezza propria, avrebbe abbandonato i suoi compagni e i naufraghi dell'altro bastimento, non ascoltando le preghiere dei morenti o l'appello dei suoi uomini stessi, che lo scongiuravano di non abbandonarli, mentre egli fuggiva in barca con quattro compagni.

Il soggiorno del tenente Livraghi a Lugano,

Scrivono da Lugano 15:

Eccovi alcuni particolari sopra la venuta del Livraghi nel Cantone Ticino, e precisamente a Lugano.

Pare che il Livraghi sia giunto qui il giorno stesso in cui, dich arato in arresto, potè con la ghermінella già conosciuta, scappare.

Qui arrivato si presentò ad una signora, che abita nelle vicinanze della città, presso la quale prese alloggio; il Livraghi portò da Milano una qualche raccomandazione per detta signora.

Qui rimase alcuni giorni, circa quindici; e grazie all'essere ospite di questa signora, potè anche fare alcune conoscenze di famiglia che lo accolsero gentilmente.

Richiesto il Livraghi da una di queste conoscenze del perchè si trovasse qui, ebbe a dire che ci venne per scansare alcune noie a proposito di certe scoperte fatte nella colonia Eritrea, ove aveva passato alquanto tempo; ma che tutto si sarebbe risolto in nulla e che non aveva niente da rimproverarsi perchè niente fece di irregolare e soggiunse che intanto, per non aver dispiaceri e per non subire un arresto preventivo, aveva pensato bene di riparare all'estero.

Fu qui a trovarlo anche la sua mamma, che accompagnò alla stazione il giorno della di lei partenza per l'Italia, aiutandola a montare nel vagone.

Fu visto il Livraghi, tanto aveva fatto conoscere chi era, al caffè e in compagnia di persone.

Un ultimo particolare. Quel giorno che arrivarono qui i giornali milanesi recanti notizie sul conto suo, il Livraghi pregò un signore che aveva conosciuto di comperarne delle copie. Da quel giorno stette alquanto ritirato: e poi se ne partì, andandosene nell'interno della Svizzera.

A quello che si dice, il Livraghi pareva non mancasse di denari.

Il curioso è questo: che il detto tenente ha potuto starsene qui tranquillo per diverso tempo mentre la polizia italiana faceva perquisizioni di qua e di là, supponendolo ora in un sito ora nell'altro, e convinta che non avesse potuto prendere il volo per altri lidi.

presto bene avvanzata, e sia d'una reale utilità per molti.

Alle volte certi studii e certi lavori, da coloro che lo potrebbero, non si fanno, appunto perchè non ne vedono nemmeno una grande utilità, fino a tanto che rimangono isolati, e che non sanno che si potrebbero coordinare ad altri, dei quali formerebbero parte.

Si vorrebbe adunque, che in ogni regione italiana, un primo disegno esistesse, e che, anche per promuovere l'attività economica, la scienza prestasse i suoi studii a rilevare tutto quello che il paese, a vantaggio d'una maggiore attività economica de' suoi abitanti, in sè medesimo possiede.

Queste brevi note hanno per lo appunto lo scopo di mostrare, meno a voi, che alle varie rappresentanze delle nostre provincie, un certo indirizzo di studii applicati al nostro paese, cui gioverebbe prendere con azione collettiva, od anche individuale, ma coordinata per tutto il Veneto, come una delle più importanti *regioni* dell'Italia.

Parlare di regioni quando non si poteva distrarsi un momento dal grande scopo dell'unità politica da raggiungersi, sarebbe parso un'eresia; ma ora, che l'unità politica è raggiunta, e che giova mirare all'unità economica e civile dell'Italia, converrà che in ogni regione naturale s'intraprendano gli studii applicati, che avranno per ultimo effetto di migliorare gradatamente tutta la patria. Ho detto di ogni regione italiana, perchè, se anche le parti devono sempre riferirsi al tutto, e le stesse condizioni dell'Italia intera vanno riferite a quelle dei più vicini ed anche dei più lontani ed estranei paesi, circoscrivendosi il campo dei proprii studii, si giungerà più agevolmente a quella determinazione di scopi e di mezzi, alla quale ci giova di venire.

Il Veneto stesso si può ammettere che costituisca una vera unità regionale, inchiudente in sè stessa molte varietà, per cui si possa con generale tornaconto anche variamente distribuire in essa il lavoro produttivo per ciascuna delle sue zone, affinchè ognuna giovi alla sua vicina, e tutte assieme si giovino tra loro. Insomma, relativamente parlando, è il Veneto pure un'unità geografica e naturale, dotata di certe attitudini alla produzione, e per conseguenza una unità economica. Conviene definire nel suo tutto e nelle sue parti questa unità, per cercare l'indirizzo da darsi agli studii, alle opere pubbliche, ai consorzii, al lavoro di tutti, sicchè la privata attività abbia premio adeguato, e torni di giovamento a tutta la regione e di conseguenza alla nazione intera.

(*Continua*)

Crispi a Torino.

Torino 17. Il treno che conduceva l'on. Crispi è arrivato in perfetto orario.

Il presidente del Consiglio scese sorridente stringendo la mano al Sindaco, al prefetto, all'on. Villa e al ministro Boselli.

Nella sala d'aspetto di prima classe il Sindaco procedette alla presentazione dei Consiglieri comunali e dei componenti la presidenza delle due Esposizioni: d'architettura e operaia.

Fuori della stazione attendeva la solita folla di curiosi trattenuta da un nugolo di guardie e di carabinieri. Eranvi poi le rappresentanze di alcune Società di ex militari colle rispettive bandiere. All'apparire di Crispi vi furono dei battimani con qualche evviva assai contrastato. In complesso, fu una dimostrazione artificialmente cortese.

L'on. Crispi salì in una vettura municipale, ma i cavalli s'imbizzarrirono scalpitando e impennandosi, per cui dovette passare in una seconda carrozza insieme al Sindaco, al ministro Boselli e all'assessore Pacchiotti.

Durante il tragitto dalla stazione all'albergo, la folla si scopriva silenziosa.

All'albergo vi furono altre presentazioni.

Le deputazioni di alcune Società erano venute sotto l'albergo per fare una dimostrazione, ma il tentativo abortì.

Avendo saputo che si fecero due arresti, mi recai alla Questura, e là mi si disse che sono borsaioli.

Crispi sta ora per recarsi all'Esposizione d'architettura.

Insieme al presidente del Consiglio giunsero parecchi giornalisti di Roma.

Stasera sono attesi i ministri Bertolè-Viale e Miceli.

CRONACA ELETTORALE.

I Collegio di Udine.

L'on. G. Solimbergo, ex deputato al Parlamento, ha diretto una lettera circolare agli elettori del I. Collegio di Udine.

Egli accenna alle attuali condizioni politiche e allo stato finanziario-economico dell'Italia. Non fa promesse fuori di questa:

« che proseguirà come ha fatto e come ha detto. »

« Se sarà riconfermato nella deputazione, rimarrà fedele ai suoi principii, alla regola antica e severa che si è proposto, non avendo altra mira che il bene della nostra patria. »

II Collegio di Udine.

Quantunque il ritiro *ufficiale* della candidatura dell'Ing. Zampari avvenuta all'adunanza di Gemona non impedisca punto ai suoi partigiani, *contro il suo volere*, di far propaganda in suo favore, non dubitiamo punto che gli elettori del secondo collegio, accorrendo numerosi ai Comizi, vorranno votare compatti per i Signori

Marchiori comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
Puppi conte Luigi

Il *Comm. Ing. Giuseppe Marchiori* è ormai fra noi troppo noto perchè sia duopo di spendere parole per presentarlo agli elettori, e meno ancora per raccomandarlo ad essi. Divenuto quasi *nostro friulano* nel senso più esclusivo della parola, la sua rielezione non soffre contrasti, perchè tutti, amici ed avversari si sono inchinati alla sua capacità, al suo carattere ed al vivissimo interessamento sempre addimostrato per il Collegio che lo raccolse quando un soffio di radicalismo lo spazzò da Rovigo, Collegio al quale egli rimane e rimarrà sempre fedele.

Simpatico ad ognuno che lo conosce, gode pure alla Camera vivissime simpatie; già per due volte Segretario di Stato, è più che possibile per un ritorno ai potere, e se vi ritornerà, farà anche nel Governo onore al Collegio che rappresenta in Parlamento.

Il *Cav: Vincenzo Marzin* ha pure onorevoli precedenti nel campo amministrativo ed in quello legislativo. Gli avversari, nel periodo preparatorio delle presenti elezioni, si son compiaciuti di combatterlo tentando di farlo passare per deputato poco diligente e poco curante degli interessi del suo Collegio; ma tale taccia fu sfatata dalle leali dichiarazioni di amici ed avversari, i quali hanno all'adunanza di Gemona attestato come esso, ogni qual volta ne fu richiesto, non mancò di adoperare tutta la sua influenza in pro' degli interessi pei quali si ricorreva al suo appoggio.

Come Deputato egli fu alla Camera diligente e non son poche le Commissioni Parlamentari delle quali formò parte non inattiva; ad esempio fece parte della Commissione per le *Opere Idrauliche di seconda Categoria* unitamente al suo collega Marchiori ed ivi patrocinò efficacemente la difesa della sinistra sponda *del But*; fu Commissario per il Progetto di legge per le *Opere Idrauliche di terza Categoria* e si adoperò, con felice risultato, perchè quel Progetto di Legge venisse informato a principii pratici: fu dal Presidente della Camera chiamato a formar parte della *Commissione Permanente* per i Bilanci Comunali; ed un brano della sua Relazione, che tratta la questione della *tassazione di classe nei Comuni* ebbe l'onore della riproduzione con un cenno di lode nell'*Opinione*, nel *Corriere della Sera* ed in altri giornali. E possiamo aggiungere che oggidì l'Egregio Marzin, col consiglio dell'On. Luzzatti, sta raccogliendo materiali per un più ampio studio sull'importante argomento in relazione al vigente sistema Tributario.

Potremmo enumerare i molti interessi dei comuni e Corpi Morali che l'on. Marzin seppe tutelare, ma crediamo inutile il farlo dopo le unanimi dichiarazioni fatte in suo favore a Gemona; solo aggiungeremo che l'on. Marzin è anche membro del *Consiglio Centrale* della Società *Dante Allighieri* in Roma, i cui nobili scopi sono ben noti.

Tali precedenti sono una garanzia per la futura condotta dell'on. Marzin e noi siamo certi che ad esso non potrà mancare il suffragio.

Il co. cav. Uff. Luigi de Puppi, il nuovo proposto, non ha precedenti parlamentari; ma quelli delle pubbliche amministrazioni comunale e Provinciale sono onorevolissimi.

Ognuno sa come il co. de Puppi, attuale vice-presidente del Consiglio Provinciale, sia stato a lungo e fin da molti anni addietro Deputato Provinciale, acquistandosi sempre più la fiducia dei Colleghi.

Come Sindaco di Udine per la durata di oltre sei anni lasciò fama di buon amministratore, di uomo temperato e prudente, di persona di cortesia e tatto non comune; e ne fanno splendida prova i risultati delle Elezioni Generali Amministrative dello scorso anno nelle quali egli riuscì capo-lista tanto come Consigliere Comunale che Provinciale nel I Mandamento di Udine.

Ognuno ricorda con quanto tatto e con quale alto sentimento del proprio dovere abbia agito allorquando fu inaugurato il Monumento a Garibaldi e la nostra città ebbe l'onore di ospitare Benedetto Cairoli; gli onori di casa furono fatti con quella squisita cortesia che distingue il co. de Puppi e rimase universalmente l'impressione che niun Sindaco avrebbe potuto fare nè meglio nè di più.

Altri e minori uffici egli ha ricoperto e sempre con onore; nè dev'essere dimenticato come, anche in mezzo alle non poche cure del suo ufficio trovasse modo di adoperarsi, si che la pubblica fiducia, allorquando il nubifragio arrecò gravi danni nel comune di San Leonardo, lo volle designato a Presidente del Comitato per gli opportuni soccorsi, nè ivi fu vana l'opera sua.

I precedenti del Co. de Puppi sono tali che assicurano che esso, come Deputato, sarà di principii schiettamente liberali, senza escandescenze ma senza pentimenti; la sua posizione sociale affatto indipendente gli permetterà il soggiorno assiduo alla Capitale ove potrà largamente, e colla riconosciuta competenza, occuparsi degli interessi della grande e piccola Patria.

Noi crediamo adunque che gli elettori del secondo Collegio vorranno accorrere alle urne votando compatti per i Signori:

Marchiori com. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
De Puppi co. Luigi.

Siamo lieti di pubblicare la seguente bellissima lettera-programma che il conte Luigi de Puppi ha indirizzato all'egregio cav. avv. Cesare Fornera, Presidente dell'adunanza elettorale di Gemona.

Illustrissimo Signore,

Ho ricevuto con grato animo la partecipazione fattami dalla S. V. Ill.ma della proclamazione a *Candidato* del nostro Collegio per le imminenti elezioni politiche e mi affretto a dichiarare che mi terrei altamente onorato di poter spendere la modesta opera mia in servigio del nostro paese.

E quanto ai propositi con i quali assumerei l'arduo mandato mi basti dire che crederei cooperare al bene della patria prestando il mio appoggio all'attuale Governo, il cui indirizzo ne assicura la libertà con l'ordine all'interno, la considerazione ed il rispetto all'estero e ne affida che egli vorrà fermamente attuare, come ha cominciato, quelle economie, che, senza porre a repentaglio la sicurezza della Nazione, senza arrestarne i progressi in ogni campo della sua attività, valgano a recare sollievo efficace al troppo gravato contribuente.

Sinceramente liberale, ma alieno da ogni intemperanza, col pensiero e la fede rivolti agli ideali della patria, ma non dimentico che il sentimento deve talora tacere innanzi a supreme imprescindibili necessità, mi manterrò sempre convinto e fedele gregario tra le file di coloro che vogliono *progredire* con la scorta della giustizia per tutti.

Questo concetto di giustizia mi darà poi forza per difendere particolarmente *gli interessi agricoli* e quelli delle *classi operaie*, come altresì quelli locali del Collegio, che per la sua posizione al confine ha diritto a special riguardo.

Gradisca, Onorevole Signore, i sensi della mia verace stima e considerazione,

Udine, li 17 novembre 1890

Dev. mo
LUIGI de PUPPI

Onorevole avv. cav. Cesare Fornera
Presidente dell'Assemblea elettorale
Udine II Collegio.

Circolare.

L'Assemblea elettorale oggi qui riunita ha proposto ad unanimità la rielezione dei deputati uscenti comm. **Marchiori** e cav. **Marzin** e la nuova elezione del co. **Luigi de Puppi**, incaricando la presidenza di eleggere il *Comitato permanente* per sostenere queste candidature.

Adempiendo all'incarico ho l'onore di nominare il Comitato permanente nelle persone dei signori:

Celotti cav. Antonio, presidente.

Per Cividale: Bigozzi Giusto, Indri Domenico, Becia Luigi, Tomasoni dottor Luigi, Trento conte cav. Antonio.

Per Gemona; Armellini Luigi, Barazzutti avv. Giacomo, Elti conte Gino, Facini cav. Ottavio, Stroili cav. Daniele, Trentin cav. Angelo.

Per Tolmezzo: Chiap Luigi, Linussio cav. dott. Andrea, Quaglia avv. Eloardo, Sburlini Giovanni, Simonetti avv. Giacomo, Spangaro cav. avv. G. Batta.

Gemona 12 novembre 1890.

Il Presidente
AVV. FORNERA

Una rinuncia.

Ill.mo sig. Presidente
del Comitato elettorale Udine II.

Gemona.

Dopo le dichiarazioni da me fatte nei recenti Comizi di Cividale e di Gemona, non mi attendeva l'onore di essere nominato membro di cotesto Comitato permanente.

Per le stesse ragioni che qui non occorre ripetere, io debbo, ringraziando, declinare il mandato.

Con perfetta osservanza

G. GABRICI.

Cividale, 17 novembre 1890.

(A quanto ci ricorda, il sig. cav. G. Gabrici nell'adunanza di Gemona ha sostenuto vigorosamente la candidatura dei sigg. Marchiori e Marzin; pare adunque a noi che la sua presenza nel Comitato non era una stonatura.

N. d. R.)

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.6	755 5	755.6	759.0
Umidità relativa	56	53	70	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel k.	0	0	0	0
Term. cent.	10.0	14.2	9.4	9.3

Temperatura massima 14.2, minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 14 novembre:

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta straordinaria del giorno 17 novembre 1890.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Torreano, Drenchia, Pavia, Bicinicco, Fagagna, Faedis, Pozzuolo, Tarcetta, Raccolana, Zuglio, Forni di Sopra e Paluzza.

Dichiarò irricevibile un ricorso presentato contro l'elezione di un Consigliere del Comune di Platischis.

Una dichiarazione. Riceviamo la seguente che stampiamo per debito d'imparzialità:

Pregiatissimo sig. Redattore,

La prego a voler esser tanto cortese di far intendere, col mezzo del suo Giornale, al sig. Domenico Galati quanto segue:

Rettifico ma *non ritiro* ciò che dissi quando Ella, signor Galati, mi diede facoltà di parlare il giorno 9 corr. al Teatro Nazionale. Dico di rettificare inquantochè *Ella oratore ed editore del suo discorso*, pubblicato ieri l'altro, ha fatto stampare che io le diedi della *belva*.

Le parole che io le diressi quando lei mi vietò di parlare sono queste testuali:

« Io, quando parlò Ella non l'ho interrotto; mi credo nel mio diritto di parlare; se crede di no, allora io gli dirò come Bertani disse in Parlamento: **Gli uomini ragionano e le bestie urlano.** »

In quel mentre Ella signor Galati *precisamente urlava.*

Ciò per quanto concerne alla rettifica; riguardo ad esser io un *mascalzone, non essendo abituato a raccogliere il fango altrui;* m'accontento di ritorcerle il vocabolo incivile che lei mi affibia.

Udine, 17 novembre 1890.

ERMENEGILDO PLETTI.

Deragliamento di treno. Domenica notte, il treno misto in partenza da Udine per Venezia alle 1.45 ant. deragliò fra Pasian Schiavonesco e Codroipo.

La sola locomotiva uscì dal binario che fu rimessa ieri. Nessuna disgrazia.

Triplice fatto di sangue.

Ci scrivono da Amaro:

Domenica sera Valent Giacomo, Valent Simeone, Di Bernardo Francesco e Colavizza Antonio, tutti dei Piani di Portis, dopo festeggiato il battesimo di un bambino del Di Bernardo (tenuto al fonte dal Valent Giacomo) bevevano e giocavano nell'osteria *Brolo* ai casali dei Piani superiori.

Entrati alcuni di Amaro, furono questi per quanto scherzosamente, trattati di ...stoni da quei dei Piani. Ne nacque una zuffa che cominciata in osteria finì sulla strada di Amaro, prima del ponte. Quei di Amaro erano in 5.

Cacciati dall'osteria, i baruffanti si diedero ad una corsa sfrenata sullo stradone di Amaro.

Poco dopo nel silenzio della notte gemiti e grida.

Risultati:

Valent Giacomo per ferite al petto ed al dorso moriva in breve ora trasportato nell'osteria Brolo (ciò verso le ore ... pom.) Valent Simeone s'ebbe una ferita come quella del Valent Giacomo di punta e da taglio al costato sinistro. Gravemente ferito al ventre rimase Valent Simeone, e non meno, al petto, fu ferito Di Bernardo Francesco.

Il dott. Stringari di Portis medicò questi ultimi e col consesso giudiziale di Tolmezzo, accorso, (apparendo il fatto esser accaduto in Amaro e perciò territorio del Tribunale di Tolmezzo) constatò la morte del Valent.

Quei di Amaro (in 5) furono più tardi tradotti nelle carceri di Tolmezzo.

Vuolsi che il feritore sia un tale Tabai calzolaio.

Oggi seguirà l'autopsia del cadavere di Valent Giacomo, come ieri fu stabilito dal Consesso giudiziario di Udine, nella giurisdizione del qual tribunale sta il luogo dell'eccidio.

L'operazione si farà dal dott. Stringari e dal dott. D'Agostini.

Ricerca di occupazione. Due ragazze quattordicenni (gemelle) cercano una famiglia con bambini per insegnare a leggere e scrivere la lingua tedesca, e nel medesimo tempo presterebbero pure il loro aiuto nelle faccende domestiche.

Rivolgersi alle sorelle Luigia e Rosina Micossi a Nimis.

Birraria al « Friuli ». Questa sera alle ore 8 avrà luogo un *trattenimento vocale ed istrumentale* dato dal *Quartetto* composto di due Chitarre, flauto e dal celebre violinista nato cieco prof. sig. Giuseppe Salvagno, allievo del Conservatorio di Firenze e concorso della signora Lea, la quale eseguirà le più scelte canzoni moderne, coadiuvato inoltre da due ragazzi i quali si produrranno con istrumenti adatti alla loro tenera età.

Il sottoscritto fiducioso d'essere onorato da numeroso concorso ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

Entrata libera.

Sempre i bambini abbandonati. La bambina Comini Maria di Giacomo, di mesi 15, da Gagliano, (Cividale) elusa la vigilanza dell'avola alla cui custodia trovavasi affidata, si appressò e cadde in una fossa d'acqua esistente nel cortile della propria abitazione.

Estratta ancor viva, malgrado tutte le cure prodigatele, cessava poco dopo di vivere.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 41 contiene:

— Il Cancelliere del Tribunale C. e P. di Pordenone rende noto che con sentenza 7 novembre 1890 venne nominato Curatore definitivo del fallimento di Francesco Mometti di Pordenone il già provvisorio avv. E. Ellero di Pordenone.

— Ad istanza del sig. Fior Pasquale di Udine, nel giorno 18 dicembre 1390 davanti il Tribunale di Tolmezzo, si venderà al pubblico incanto, in odio di Gambon Pietro fu Domenico di Enemonzo la casa descritta al mappale n. 635, sostituito al n. 93 sub *c*. La gara sarà aperta sul dato di L. 101.40.

— Nella esecuzione immobiliare promossa presso il R. Tribunale di Udine da Jogna Lorenzo fu Gio: Batta da S. Daniele del Friuli contro Taboga Guglielmo fu Mattia da S. Daniele, in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 5000. — all'esecutante Jogna Lorenzo. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 novembre corr.

— Il 28 corr. avrà luogo presso il municipio di Arta una pubblica asta per la vendita N. 522 conferi utilizzabili nel bosco di Rio Malis.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera (ore 8,15) recita straordinaria a *beneficio* dell'attore caratterista *Silvio Michetti*

Si rappresenta:

I. *I nostri bimbi*, commedia in 4 atti dall'inglese.

II. *1500 e 1890* ovvero *tempi antichi e tempi moderni*, nuovissima scherzo comico a vapore scritto espressamente per l'attore brillante *Guido Ristori*.

III. Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa: *Un uomo d'affari*.

LIBRI E GIORNALI

« Manuale Enciclopedico » di tutte le scoperte scientifiche e industriali fino ai nostri giorni.

La casa editrice del giornale *L'Unione* (Milano Via Lentasio, 7) ha testè posto in vendita il libro annunziato con tal titolo, il quale può davvero considerarsi un'opera *indispensabile per tutti*, così per i privati, come per i commercianti e gli industriali. Questo grosso ed **elegante volume contiene 600 segreti**, utili e di semplice e vantaggiosa esecuzione, esposti in termini chiari e ben spiegati. Ognuno di questi segreti avrebbe il valore ben cento volte maggiore del prezzo dell'intero volume, essendo tutti di grande utilità, e procurando vantaggio ed economia in ogni circostanza, dando uno sviluppo ad una nuova industria facile e lucrativa, che tutte le persone intelligenti possono senza alcun studio preventivo mettere in pratica, servendosi solo dei metodi indicati.

Il prezzo di vendita è di *Lire* 3, franco a domicilio, ma coloro che si rivolgeranno direttamente alla Casa Editrice suddetta, rimettendole l'ammontare di *Lire* 3, sia per Vaglia che per Cartolina - Vaglia riceveranno *gratuitamente* per due mesi, il giornale *L'Unione*.

Inviare le ordinazioni alla *Casa Editrice Libraria Italiana, Viale Vittoria, N. 62, Milano.*

La casa di salute a Castel Gandolfo.

Riproduciamo dall'*Archivio italiano di Psichiatria* il seguente articolo del prof. Cesare Lombroso, consulente ordinario del suddetto stabilimento:

Fra le superbe ville che rendono sì bello Castel Gandolfo, amenissima è S. Caterina del principe Orsini, che il dott. Ascenzi ebbe l'idea di trasformare in Casa di Salute. Situata a 400 metri sul mare, esposta a mezzogiorno, è riparata dai venti di tramontana ed ha una mitissima temperatura; è provvista di villini, passeggiate, parchi, di tutti quanti i comodi della vita; le norme igieniche e psichiatriche sonvi ottime; alle fatiche dell'iniziatore, a quelle mirabili di uno (dei più dotti alienisti d'Italia, lo Sciamanna, che ne è il direttore, e del dott. Giannelli che ne è uno dei migliori collaboratori, corrisponde ormai la fama acquistata anche fuori d'Italia; vi ho, infatti, veduto degli americani, degli ungheresi, dei mulatti perfino; ed in molti la calma che vi respira, l'aria balsamica (chè di malaria non ho trovato, malgrado questa stagione nemmeno il sospetto), le zelanti cure dei medici han già avuto il loro frutto nelle numerose guarigioni, anche in casi meno sperabili.

E', insomma, un'opera che onora i coraggiosi romani che l'intrapresero e gioverà non poco alla grande nostra capitale.

CESARE LOMBROSO

Telegrammi

Un discorso di Bonghi.

Napoli, 17. Iersera l'on. Bonghi presentò, raccomandandola alla associazione costituzionale, la candidatura di Giusso, Belmonte, Beneventani.

Pronunziò quindi un discorso; Disse della confusione dei partiti che renderà impossibile alla opposizione moderata lo scegliere fra i moltissimi che richiedono il suffragio degli elettori. Attribuisce la confusione dei partiti ai tentativi di trasformismo del Depretis, alle ibride condizioni provocate e mantenute dallo scrutinio di lista e più alla mancanza di un programma da parte dell'attuale governo.

Citò l'esempio dell'Inghilterra dove nelle elezioni generali il governo pone sempre agli elettori questioni semplici e nette. Si augura che il piccolo nucleo di opposizione moderata si ingrossi manifestandosi fedele ai propri ideali.

La guarigione della tisi

Roma, 17. Il prof. Pagliani chiese a Berlino a mezzo dell'ambasciata italiana se e quando i medici italiani saranno ammessi ad apprendere il metodo di preparazione d'inoculazione per la cura della tubercolosi secondo il metodo Koch.

Vari clinici italiani chiesero la linfa Koch per fare delle esperienze.

Pace

Berlino 16. L'imperatore ricevendo la presidenza della Camera espresse la speranza che il governo e la Camera si accorderanno sui progetti di legge presentati alla Camera. Dichiarò inoltre potere affermare che la pace verrà mantenuta.

Accordo fallito

Berna 17 E' confermata la voce che il tentativo di conciliazione nel Ticino è fallito. Il Consiglio federale dovrà sottoporre l'intero affare del Ticino alla assemblea federale della sessione di decembre.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 novembre

R. I. 1 gennaio 92 63 | Londra 3 m. a v. 25.18
« 1 luglio 94.80 | Francese 3 m. 100.95

Particolari

VIENNA 17 novembre

Rendita Austriaca (carta) 88.25
Idem (arg.) 88.45
Idem (oro) 107.75
Londra 10.65 Nap. 9.16

MILANO 17 novembre.

Rendita Italiana 94.57 Serali 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 17 novembre

Chiusura Rendita Italiana 92 95
Marchi 124.90

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti